

Brexit Decreto non prevede le tratte extra Ue Linate, a rischio 293 voli la settimana

di **Leonard Berberi**

L'aeroporto di Linate rischia di assistere allo stop dei voli tra Milano e Londra dal prossimo 30 marzo quando il Regno Unito dovrebbe lasciare ufficialmente l'Ue. Il decreto Delrio del 2016 prevede che si possano «operare collegamenti di linea tra lo scalo di Milano Linate e altri aeroporti dell'Unione Europea». Senza modifiche al decreto 3.300 passeggeri che volano ogni giorno tra lo scalo lombardo e i tre della capitale britannica (City, Heathrow, Gatwick) rischiano di restare a terra. L'europarlamentare Massimiliano Salini lancia l'allarme: «Il governo non ha fatto nulla questi mesi».

a pagina 7



Il piazzale Alcuni dei velivoli che volano ogni giorno da e per l'aeroporto di Milano-Linate. Lo scalo cittadino chiuderà quest'anno per tre mesi (dal 27 luglio al 26 ottobre) per il rifacimento della pista e di alcune parti dell'edificio (foto Corriere)

Azzurro



● Il decreto stabilisce che, a Linate, i voli punto a punto possono essere operati solo verso «altri scali Ue» e da vettori comunitari. Il forzista Massimiliano Salini (foto) chiede una modifica

Rischio Brexit sullo scalo di Linate A terra 3.300 passeggeri al giorno

Il decreto Delrio non prevede voli extra Ue. Salini (FI): entro un mese va modificato

C'è poco più di un mese di tempo per evitare il blocco dei voli tra l'aeroporto di Milano Linate e il Regno Unito. È lo scenario che rischia di verificarsi dal 30 marzo in caso di «no deal» sulla Brexit se il governo italiano non modificherà il decreto Delrio. Lasciando così a terra almeno 3.300 passeggeri che volano ogni giorno tra lo scalo lombardo e i tre della capitale britannica: City, Heathrow e Gatwick.

Se a Bruxelles si è lavorato per evitare il collasso dei collegamenti tra Unione europea e Gran Bretagna — con un regolamento che proroga le condizioni attuali per almeno sei mesi — il dossier Linate è rimasto fuori da queste trattative. Anche in Italia. Tanto da spingere l'europarlamentare Massimiliano Salini (Forza Ita-

lia) a scrivere alla Commissione per lanciare l'allarme.

L'articolo 4 del decreto del 18 novembre 2016 dell'allora ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio stabilisce che «i vettori comunitari possono operare collegamenti di linea "point to point", mediante aeromobili del tipo "narrow body" (corridoio unico), tra lo scalo di Milano Linate e altri aeroporti

La norma

Il tipo di collegamento è regolamentato per evitare sovrapposizioni fra aeroporti

Emendamento

L'europarlamentare chiede di correggere

il testo includendo le destinazioni inglesi

dell'Unione europea, nei limiti della definita capacità operativa dello scalo». Un modo per spartire il traffico milanese: le tratte intercontinentali concentrate su Malpensa, quelle europee su Linate.

Se i vettori inglesi «aggirano» l'ostacolo dell'essere comunitari o meno aprendo società in Svizzera e Austria (easyJet) oppure cercando di avere più del 50% di azionaria-



to Ue (British Airways), resta quel passaggio problematico che indica come destinazioni gli «altri aeroporti dell'Unione europea». Dal 30 marzo gli scali di Londra (a cui bisognerebbe aggiungere Edimburgo per i voli di giugno-luglio previsti da Alitalia) tecnicamente non potrebbero più rientrare nell'ambito dei collegamenti.

Il decreto andrebbe quindi aggiornato con una frase del tipo «altri aeroporti dell'Unione europea e del Regno Unito» per consentire ad Alitalia, British Airways ed easyJet di continuare con le normali operazioni da e per il Regno Unito.

Per avere un'idea dei volumi: presa una settimana «campione» (25 febbraio-3 marzo 2019), il *Corriere* stima che sono previsti 293 voli settimanali che mettono a disposizione 37 mila sedili. Nel 2017 — ultimo dato disponibile — l'Enac calcola che tra Linate e Londra ci sono stati 1,21 milioni di viaggiatori, pari a un ottavo dell'intero traffico annuale dello scalo milanese.

«Per due anni né il governo italiano, né di conseguenza la Commissione europea hanno affrontato la questione di Linate», denuncia l'eurodeputato Salini. «L'esecutivo del nostro Paese avrebbe già dovuto cambiare il decreto Delrio e poi inserire il caso dell'aeroporto di Milano nell'ambito delle discussioni sul regolamento transitorio. Invece non l'ha fatto per tutti questi mesi con una disinvoltura che mi scandalizza».

Quel regolamento deciso per prorogare lo stato attuale dei voli tra Ue e Regno Unito, conferma Salini, «si sta chiudendo senza una parola su Linate». E al 30 marzo mancano 37 giorni.

Leonard Berberi
lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA